

Il presidente Beppo Toffolon:
«radicale trasformazione
del lungo lago in luogo con forti
connotati artificiali»

CALCERANICA

Il presidente propone un confine
che si integri meglio: «Una
siepe mista, o una composizione
di elementi vegetali»

Italia Nostra: «Sulle rive recinzizione impattante»

«Oltre alla desolazione
un senso di spaesamento»

CALCERANICA - «La ridefinizione dei confini demaniali lungo la riva est del lago di Caldonazzo ha comportato l'arretramento di tutti gli elementi posti lungo il precedente confine, e la loro sostituzione con altri che segnino in modo definitivo la demarcazione tra suolo pubblico e privato. Considerato il valore naturalistico, paesaggistico e turistico della fascia lungo il lago, l'ampliamento della riva pubblica fornisce anche l'occasione per migliorare l'aspetto del luogo, mettendo in evidenza il suo carattere naturale, dove acqua, terra e vegetazione si compongono in un delicato equilibrio».

A scriverlo, in una lunga lettera al Comune di Calceranica, alla Comunità di valle e alla Provincia, è il presidente dell'associazione **Italia Nostra**. **Beppo Toffolon**, critico su un intervento che definisce «di radicale trasformazione del lungo lago in un luogo con forti connotati artificiali: ampia modellazione del terreno, consistenti riporti di ghiaia e, soprattutto, una recinzizione impattante, di cui oggi è già possibile valutare l'effetto del massiccio basamento in calcestruzzo armato, destinato a rimanere in vista

per la parte emergente».

«Su questo muro di cemento - scrive Toffolon - dovrebbe essere imbullonata una recinzizione metallica, bianca, alta 120 cm, costantemente identica a se stessa lungo tutto il confine, senza variazioni o soluzioni di continuità. Alla desolazione prodotta da questi manufatti si aggiungerà così un raggelante senso di spaesamento: che ci fa quella angosciante recinzizione ospedaliera alle spalle della riva di un lago, dove si suppone la gente vorrebbe passare una gioiosa giornata a contatto con la natura? I turisti che affrontano un lungo viaggio dai paesi nordici per il desiderio di passare le loro vacanze in un ambiente quanto più inalterato, saranno lieti di trovare delle rive ampliate, ma preferirebbero certamente trascorrere la giornata tra prati e piante, piuttosto che tra muretti di cemento e steccati metallici».

Il presidente di **Italia Nostra** chiede: «Non sarebbe meglio una certa varietà? L'ambiente lacustre è il luogo della diversità. Si pensi almeno a un ventaglio di soluzioni tra loro armoniosamente alternabili. Non sarebbero meglio colori meno



La riva al Pescatore com'era prima: con una lunga siepe verde



La stessa riva dopo i lavori: cemento e (in futuro) un cancello in putrelle

abbaglianti? In un contesto naturale, il bianco è tra le tinte più vistose. Dal verde che si fonde con la vegetazione, al grigio che si amalgama con le sue ombre vi sono certamente soluzioni cromatiche che meglio si integrano con il paesaggio. Non sarebbero preferibili materiali più naturali? E Toffolon suggerisce l'uso del legno o di recinzizioni vegetali. «È difficile immaginare un confine che si integri più opportunamente con il paesaggio di una siepe mista, o di una composizione di elementi vegetali: arbusti, piante tappezzanti, fiori, rampicanti... I vecchi confini erano spesso delimitati in questo modo gentile e appropriato, che andrebbe - se non imposto - quantomeno proposto, suggerito, incentivato».

LA REPLICA DEL SINDACO

«D'accordo: facciamo le siepi, meno impattanti»

CALCERANICA - Sarà rivista l'impattante e costosa recinzizione pervista per delimitare i confini demaniali sulla riva est del lago di Caldonazzo nel comune di Calceranica.

Il sindaco Cristian Uez, pur non avendo approfondito i contenuti della lettera di **Italia Nostra**, tiene a precisare lo stato dei lavori e le modifiche introdotte dalla nuova amministrazione insediatasi a maggio.

«I lavori di realizzazione dei muretti di confine sono condotti dal Servizio provinciale Bacini Montani, ed autorizzati dalla Provincia dopo un lungo contenzioso con i proprietari - spiega il sindaco Uez -, la precedente

amministrazione aveva previsto, e suggerito come modello per i proprietari, un'impattante barriera in metallo simillegno con doghe verticali larghe sino a 15 centimetri. Un'ipotesi che ora è stata scartata».

Quale l'ipotesi prevista? «Abbiamo suggerito di adottare una barriera metallica molto più sottile e trasparente che invogli a prevedere la piantumazione di una siepe o di altre piante e arbusti, in piena sintonia con immagine ambientale del lungolago - spiega Uez - dopo anni di controversie è importante concludere questa prima fase, prima di avviare altri interventi d'arredo ed abbellimento delle spiagge di Caldonazzo».

D. F.